

# «Qui al santuario non siamo stranieri»

*Sono almeno 500.000 «los peregrinos» che ogni anno visitano il Sacro Fonte di Caravaggio. Filippini e boliviani, russi e cingalesi in Italia in cerca di un lavoro e uniti in un'unica fede*

Forse sono stranieri fuori dall'uscio di casa, o sul posto di lavoro, ma non qui, non al santuario di Santa Maria del Fonte di Caravaggio. Sono filippini, boliviani, cingalesi, russi e albanesi d'Italia, che la domenica, in questo luogo di devozione che si staglia nella pianura, si sentono davvero a casa propria. Sorridono, perché dalle Ande o dall'Oceano Indiano si sono portati dentro un qualcosa che qui ritrovano, senza alcuna crepa, nel viso della Madonna nel Sacro Speco. Sono «los peregrinos» di una fede che spesso viene messa a dura prova, soprattutto nell'esperienza di chi ha lasciato una patria e una casa, che possono parlarti nello spagnolo quasi dimenticato delle Filippine o delle diverse accezioni sudamericane, oppure rendere meno sciolto l'italiano con inflessioni slave che suonano spigolose. Diversi tra loro, ma in cerca di una preghiera comune. Oggi ricorrono i 574 anni dall'Apparizione della Beata Vergine alla giovane di Caravaggio



Giannetta de' Vacchi, nelle campagne a sud di quello che un tempo era un semplice borgo di campagna. Era il 26 maggio del 1432 e da allora il credo ininterrotto in quell'evento ha tessuto un filo che ha prima portato alla realizzazione del grande santuario - che sorprende da lontano i pellegrini diretti a Caravaggio - e poi al pellegrinaggio, cresciuto nei secoli. Sono circa tre milioni e mezzo, i pellegrini che ogni anno visitano il Sacro Speco e si chinano verso l'acqua del Fonte, per cercare protezione più che refrigerio. Ma i numeri imponenti, a volte, sono tali perché sanno rinnovarsi: su 3,5 milioni di pellegrini l'anno, si calcola con certezza che più di 500 mila, pur vivendo in Italia, siano nati in Paesi stranieri, in buona parte in Sudamerica o negli arcipelaghi di isole dell'Oceano Indiano. Di più: forse negli ultimi 10 anni il numero dei pellegrini di Caravaggio è salito tantissimo grazie proprio all'arrivo di questi nuovi cittadini del mondo. Dopo una prima fase in cui «los peregrinos» raggiungevano il santuario in modo spontaneo, semplicemente con amici e familiari in auto, ora le cose sono cambiate: arrivano da tutta la Lombardia, in particolare da

immagini di una domenica al santuario di Caravaggio: si calcola che siano almeno 500.000 l'anno gli stranieri extracomunitari, in Italia in cerca di un lavoro e di una vita migliore, che pregano al Sacro Fonte. Famiglie intere in auto e gruppi organizzati in pullman arrivano da tutta la Lombardia. «Al santuario - dicono - non ci sentiamo più stranieri»

Milano e provincia, in pullman, treno o auto, hanno scelto la prima domenica di ogni mese come giornata di riferimento per le loro preghiere a Caravaggio, e la prima di ottobre è interamente dedicata a loro, ai cosiddetti migranti. Ma il richiamo di quei mosaici sacri e dorati sotto il santuario si nota in qualsiasi domenica. Nicolaj gioca a pallone con i due figli di tre e quattro anni su un prato di fronte alla facciata del santuario. È russo, con un nome che trova eco in altri milioni di pellegrini russi che ogni anno si recano a Bari, devoti all'omonimo Santo: è già stato anche lì. Con lui ci sono la moglie e buona parte della famiglia

estesa, con genitori, suoceri e cugini, attornati da borse-frigo che aiuteranno a trascorrere un'intera domenica a Caravaggio. Nicolaj è uno di quei volti che fuori da qui potrebbero sembrarti tristi, con un filo di rabbia: «Lavoro 12 o 13 ore al giorno come muratore - racconta - Spesso vengo trattato male e per riavere qui tutta la famiglia, sia io che mia moglie, abbiamo fatto salti mortali. Stare qui la domenica, invece che sdraiarsi in un qualsiasi parco fuori Milano, per noi è un modo per rendere grazie». Non c'è una persona, dai biglietti del parcheggio per auto fino ai fattorini del santuario e ai fedeli bergamaschi, che si

trovi a disagio con una presenza così massiccia dei pellegrini d'oltreoceano. All'ingresso posteriore del santuario due nonne bergamasche sorridono di fronte al piccolo Yusif, tre anni, che vuole assolutamente dal fratello più grande un palloncino appena acquistato a una bancarella. I suoi genitori, filippini in Italia da cinque anni, lo trattengono: poi la mamma lo prende in braccio e lo fa entrare con lei nello Speco. All'uscita Yusif può bere alle bocche del Sacro Fonte. Lo fa avidamente, da bambino assetato. «Forse lui non capisce che non è come un rubinetto di casa - dice la madre Mehnima -, ma avrà tempo. Noi beviamo

quest'acqua ogni mese, invece, per chiedere un aiuto, ma non è solo quello. Sappiamo di essere qui con tanta altra gente perché a Caravaggio, molti anni fa, è apparsa la Madonna a una ragazza. Quindi siamo qui a testimoniare la nostra fede, indipendentemente dalle fortune o le sfortune che la prossima settimana di lavoro ci riserverà». Nessuno sta all'interno dei cancelli del santuario senza citare il significato religioso del luogo. Lo fa anche una famiglia di cingalesi «coloratissima», per la quale parla la mamma dalla pelle chiara con in braccio un bimbo scurissimo, come il padre: in un italiano stentato

fa capire che passare di fronte al mosaico della «Regina dei cieli» quando era incinta l'ha aiutata molto. L'intera famiglia si gode tutta la sua domenica libera, con tanto di telecamera puntata sul bimbo, mentre poco più in là, sul prato vicino a Nicolaj, Fereza, boliviana di 30 anni, parla con l'anziana di cui è badante. «Nessuno deve stupirsi se siamo qui - dice -. Ho visto tanti italiani stupirsi un giorno, in Brasile, in un santuario dove la Madonna era rappresentata con una statua dalla pelle nera. Si stupivano, ma si trovavano a loro agio. E oggi io dalla pelle scura mi trovo a mio agio qui, di fronte a un mosaico dorato e chiaro». Tre milioni e mezzo di pellegrini l'anno: facendo qualche calcolo lontano dal clima respirato qui in una domenica mattina, sono più di 9.500 persone al giorno, grazie a un ciclo che si compie: santuari e piccole chiese sono stati costruiti ovunque nel mondo, soprattutto nelle Americhe, da bergamaschi emigrati che volevano commemorare l'Apparizione di Caravaggio. Oggi tra quei mondi e un luogo di culto in Italia ci sono di mezzo viaggi difficili, ri-congiungimenti familiari, forse clandestinità: ma si arriva sempre qui, dove nulla è «desaparecido». Commenta brevemente il rettore del santuario monsignor Roberto Ziglioli, in attesa di una giornata dove i pellegrini stranieri saranno comunque in minoranza rispetto ai tanti bergamaschi, e caravagginiani in particolare, nella ricorrenza dell'Apparizione: «È la stessa fede, per gli stranieri come per gli italiani».

Armando Di Landro

### ALL'INTERNO

#### 55 DALMINE

Riparte la stagione dei tuffi all'aperto

#### 56 MARTINENGO

L'antica villa diventerà un centro congressi

#### 58 LA MANIFESTAZIONE

Vecchie glorie a quattro ruote per «48 Ore» in strada

#### 59 S. GIOVANNI BIANCO

Vent'anni di volley Domani il compleanno

#### 60 PREZZO

Fiaccole per dare il via alle Olimpiadi dell'Isola

#### 61 LOVERE

Un salotto letterario nella piazza davanti al lago

### le storie



lizzazione del grande santuario - che sorprende da lontano i pellegrini diretti a Caravaggio - e poi al pellegrinaggio, cresciuto nei secoli. Sono circa tre milioni e mezzo, i pellegrini che ogni anno visitano il Sacro Speco e si chinano verso l'acqua del Fonte, per cercare protezione più che refrigerio. Ma i numeri imponenti, a volte, sono tali perché sanno rinnovarsi: su 3,5 milioni di pellegrini l'anno, si calcola con certezza che più di 500 mila, pur vivendo in Italia, siano nati in Paesi stranieri, in buona parte in Sudamerica o negli arcipelaghi di isole dell'Oceano Indiano. Di più: forse negli ultimi 10 anni il numero dei pellegrini di Caravaggio è salito tantissimo grazie proprio all'arrivo di questi nuovi cittadini del mondo. Dopo una prima fase in cui «los peregrinos» raggiungevano il santuario in modo spontaneo, semplicemente con amici e familiari in auto, ora le cose sono cambiate: arrivano da tutta la Lombardia, in particolare da

**APRE A BERGAMO IL SUSHI BAR**

**SAKURA**

SUSHI BAR

Gusto d'oriente in finissime preparazioni bar

CAFFETTERIA - TAVOLA CALDA

PRANZO DI LAVORO A MEZZOGIORNO A € 9.00

TAKE AWAY

Via Borgo Palazzo, 100 Bergamo  
Tel. 035.241093

**Oggi la festa: una fiera lungo il viale**

**il programma**

«Sono attesi migliaia di fedeli al santuario di Caravaggio per le celebrazioni legate al 574° anniversario dell'Apparizione. Oggi quasi tutte le scuole della cittadina sono chiuse, così come gli uffici comunali (resta aperto solo quello elettorale in vista delle prossime consultazioni amministrative). Le celebrazioni religiose, iniziate la scorsa settimana con la recita della novena sempre molto partecipata, sono proseguite ieri con i primi vesperi dell'Apparizione. Oggi, durante tutta la mattinata, si susseguiranno le Messe al santuario. Dalle 14, recita continuata del rosario fino alla celebrazione del pontificale da parte del vescovo di Cremona, monsignor Dante Lafranconi, alle 16,45. Oggi torna anche il consueto appuntamento con la

«Fiera del 26 maggio» sul viale Papa Giovanni; sarà presente anche un trenino gratuito per bambini. La giornata terminerà in piazza Garibaldi dove, dalle 20,30, si terrà la consegna dei premi «Città di Caravaggio» e Pro loco. A seguire il concerto «Trovesi all'opera», organizzato dall'Amministrazione comunale. Al santuario si potrà visitare oggi, solo al mattino, la mostra «Il tempo di Dio, quotidiano dell'uomo», con 80 icone dipinte dai maestri della «Scuola iconografica di Seriate», che resterà aperta fino a martedì 31 maggio da lunedì a venerdì (15-19); sabato e domenica (9-19). Le celebrazioni per la festa del santuario sono iniziate sabato e domenica scorsi con il concerto dell'Ensemble Magnificat tenutosi nella chiesa parrocchiale e la rievocazione storica nelle vie del centro.

Le bancarelle in occasione della rievocazione dell'Apparizione

Ro. Fe.

**PIZZONICAR**

SEAT auto emoción

Vendita nuovo Usato aziendale multimarche

Vendita ricambi originali

SUISIO (BG) Viale Europa, 7  
Tel. 035 494 83 32 • Fax 035 493 12 42  
[www.pizzonicar-seat.com](http://www.pizzonicar-seat.com)